

di *Dino Dozzi*

## Eccoci qua

È appena uscito un grosso volume che parla di noi: *I Cappuccini in Emilia-Romagna. Storia di una presenza*, a cura di Giovanni Pozzi e Paolo Prodi, EDB, Bologna 2002. Si tratta di 735 pagine, più 75 di tavole a colori che riproducono quadri e oggetti d'arte presenti nei nostri conventi. La direzione scientifica di padre Giovanni Pozzi e del prof.

Paolo Prodi garantisce da sola la qualità dell'opera. Ma è scorrendo l'indice dei saggi e degli autori che ci si fa un'idea della ricchezza ivi contenuta; ed è poi nel contatto diretto fatto di visione e di lettura che il passato si apre e illumina il presente.

La presenza cappuccina in Emilia-Romagna, ripartita istituzionalmente in due province, Bologna e Parma, fu intensa fin dalla fondazione sia al livello del vivere quotidiano della gente che al grado alto dei rapporti politici e dinastici. Nello stesso tempo la figura del frate, questuante ed elemosiniere, predicatore e infermiere, si fissò stabilmente nell'immaginario del popolo. È l'alternativa icasticamente delineata dal Manzoni ("servir gl'infimi ed esser serviti dai potenti, chieder l'elemosina per tutto e farla a tutti") che ha accompagnato l'intera storia di un popolo.

Si passano in rassegna le vicende che toccano la pedagogia interna con la formazione teologico-oratoria dei religiosi ed esterna con la confessione e la predicazione, l'assistenza agli infermi e ai diseredati, l'economia nell'alternativa del lavoro e della quæsta, la letteratura spirituale dall'altezza della mistica all'umile livello delle devozioni, le arti figurative nel doppio aspetto di produzione in proprio (basterebbe ricordare

Stefano da Carpi nel Settecento e Agostino Venanzio Reali nel Novecento) e di committenza (quest'ultima in Emilia-Romagna ha interessato i gradi più alti dai Carracci e Reni a Deschwanden e Mussini).

I quasi cinquecento anni della nostra presenza cappuccina nella regione sono stati scandagliati da studiosi religiosi e laici con punti di vista diversi e complementari: il panorama ricco e suggestivo che ci offrono diventa stimolo anche per nuove scelte, nel solco di una presenza popolare che si addice sia alla tradizione dell'Ordine sia al carattere della gente emiliana e romagnola.

Dell'opera sono state fatte e si faranno numerose presentazioni a livello accademico, cittadino e conventuale. Ma riteniamo opportuno presentare anche ai lettori della nostra rivista una breve sintesi dei contenuti dei vari saggi: nella nuova rubrica "I nodi del cingolo" ne prenderemo in esame due in ogni numero. Il volume può essere richiesto anche alla nostra redazione: il prezzo di copertina è di € 95.

Giovanni Pozzi – a cui abbiamo dedicato l'opera, dopo la sua improvvisa scomparsa il 20 luglio 2002 – presentando "L'identità cappuccina e i suoi simboli" (pp. 48-77), scrive che "la via dal superfluo all'indispensabile conduce dal contingente all'assoluto, dal molteplice all'uno, dall'identico all'altro. Allora la sopravvivenza, tolta dalle mani dell'uomo, non può che apparire dono di Dio" (p. 48). Questa via, percorsa nei secoli passati da tanti frati Cappuccini in Emilia-Romagna, diventa preziosa indicazione anche oggi e non solo per i frati. ■

